



LA MILLEDUESIMA NOTTE

L'ACCOGLIENZA CULTURALE DEI TURISTI ARABI

Wael Farouq

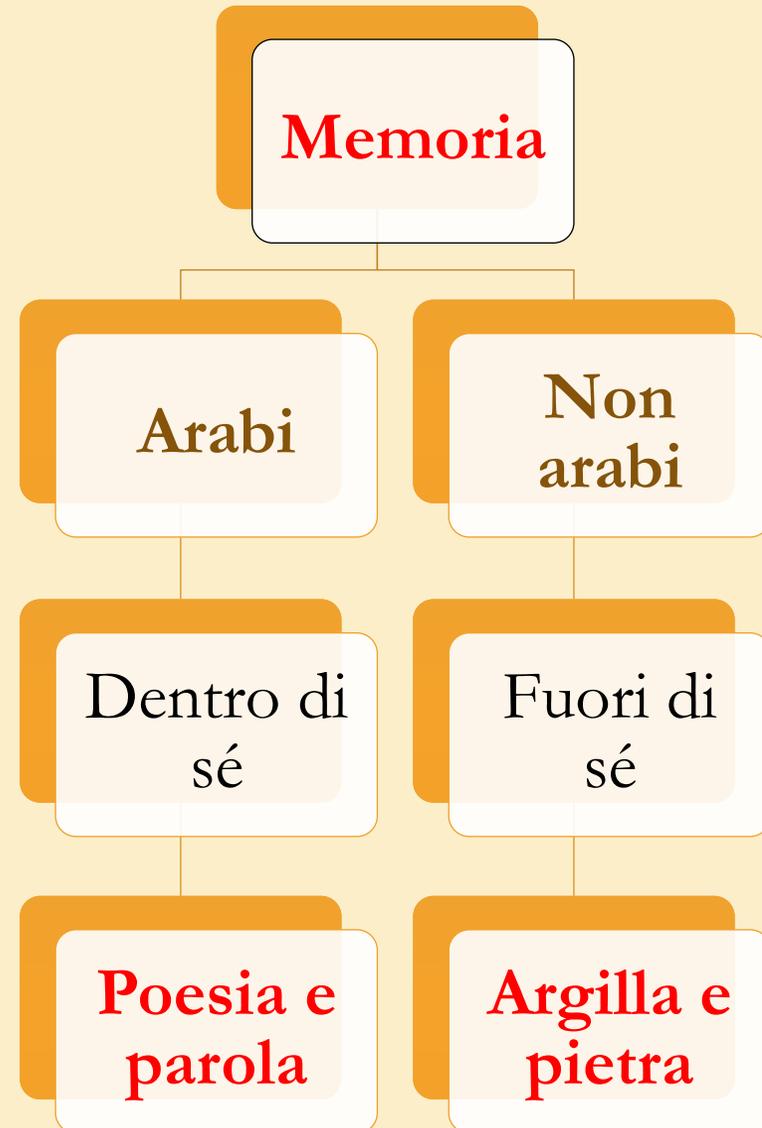
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

5 ottobre 2024

SPAZIO E
TEMPO NELLA
LINGUA
ARABA

La memoria nella lingua araba

Al-Jahiz: «i non-arabi affidano le loro gesta agli edifici. Anche gli arabi posseggono degli edifici, ma quanto li distingue e rende unici è la poesia, che è il loro archivio, l'eternatrice delle loro gesta e delle loro glorie»



La memoria nella lingua araba

- **La MEMORIA è il sistema di riferimento attraverso cui l'uomo osserva ogni cosa.**
- **Ogni cosa al mondo è definita secondo linee immaginarie tese verso la MEMORIA.**

Lo spazio nella lingua araba

Un momento di
sosta in un viaggio
infinito

Esiste solo nella
memoria



Il pianto sui resti dell'accampamento



- Il rito più importante della poesia preislamica era il "pianto sui resti dell'accampamento", cioè i luoghi abbandonati dai loro temporanei abitatori, segni di un attimo di sosta.
- Prima ode della poesia preislamica giunta completa, composta dal signore dei poeti Imru' al-Qays, inizia con: «**Fermatevi** e piangiamo al ricordo di un essere amato e di una dimora»

Il pianto sui resti dell'accampamento



- Ma il fermarsi non è stabilità, è un arrendersi al ricordo: dell'amato (persona) e del luogo (spazio).
- Lo spazio e la persona non sono altro che **presenza nella memoria**

**Continuo movimento
nello spazio
bilanciato da un
continuo
contro-movimento
nel tempo,
verso il passato:
la MEMORIA**



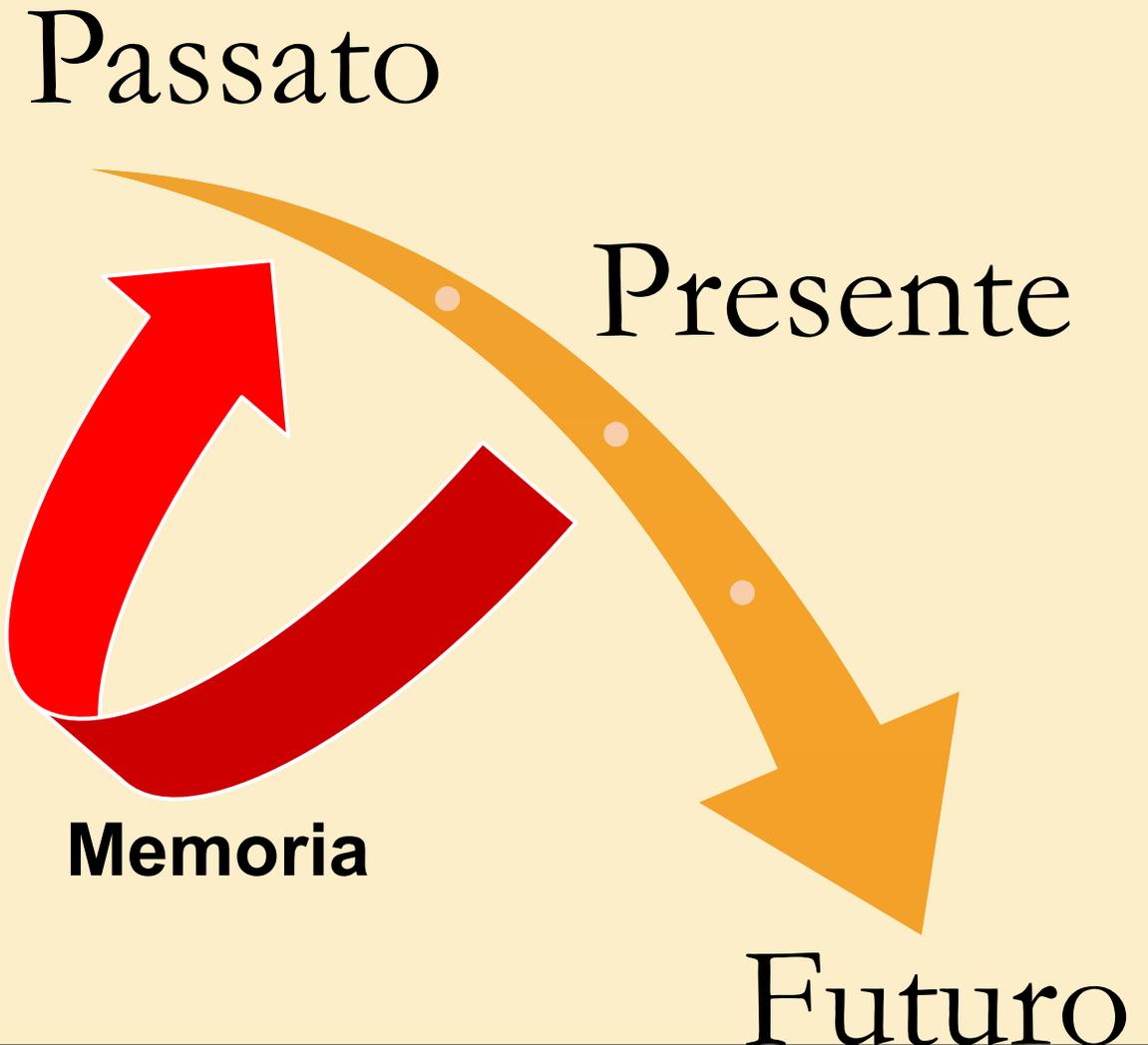
Tempo



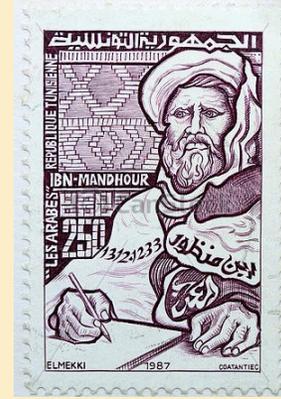
Spazio

Partire sempre dal passato

«Non si può iniziare se non dal passato, non si può parlare di alcune questione se non si adempie prima la funzione del ricordare; esso diventa un dovere importante, ineludibile. Non vi è poesia per chi non ha memoria»
(Mustafà Nasif)



Il verbo *dhakara*, ricordare



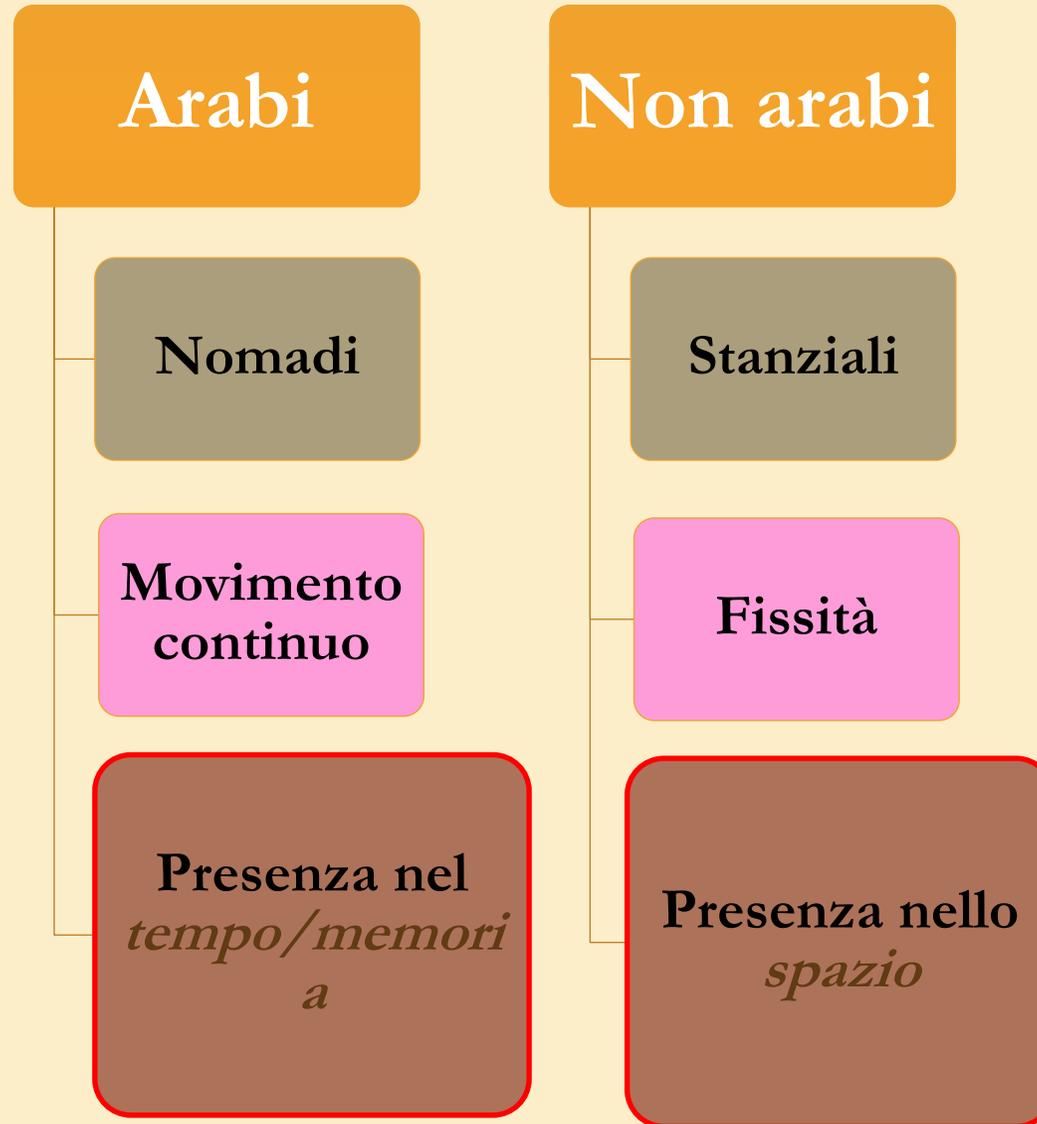
- «Il ricordo (*dhikr*) è conservare una cosa. Altro significato: una cosa corre di bocca in bocca e questo è il ricordo (*tadhakkur*) dopo l'oblio. Altro significato: il maschio (*dhakar*), cioè il contrario della femmina e il membro maschile e la spada tagliente. Un uomo maschio (*dhakar*) è un uomo coraggioso, una poesia maschia è una poesia eccellente, una pioggia maschia è una pioggia abbondante e una terra è maschia (*midhkar*) quando fa spuntare erba spessa. Il ricordo (*dhikr*) è il buon nome e l'onore e la preghiera. Il "ricordo del vero" è il mandato di arresto e il ricordo è la lode, il ringraziamento e l'ubbidienza»

(Lisan al-'arab, Ibn Manzhur)

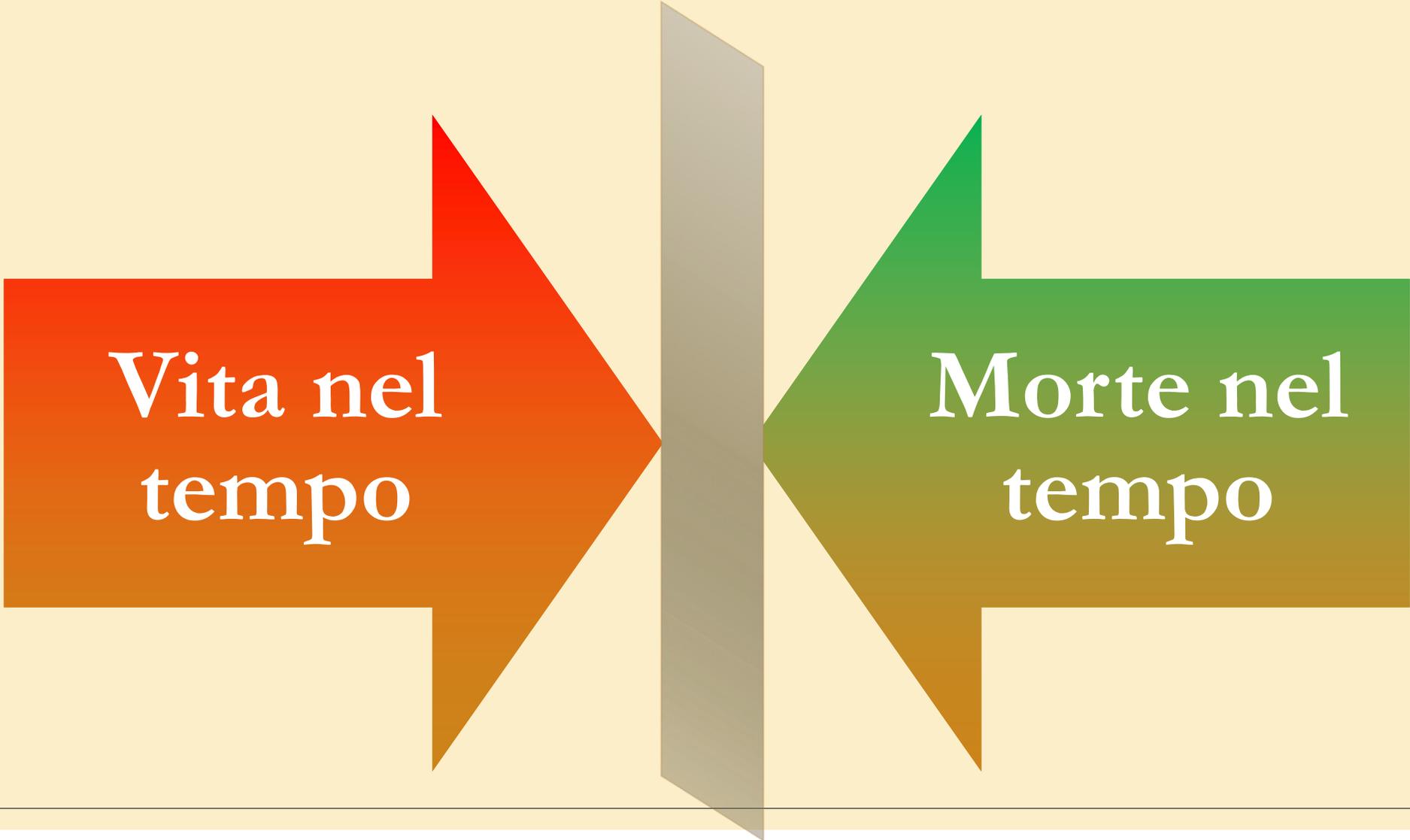
Gli arabi e il tempo

La memoria è fonte di vita

L'arabo vive nel tempo



Gli arabi e il tempo



Vita nel
tempo

Morte nel
tempo

Il tempo nella lingua araba

Significato di
morte, rovina,
catastrofe



L'IDENTITÀ MEDITERRANEA

1 - LA STORIA

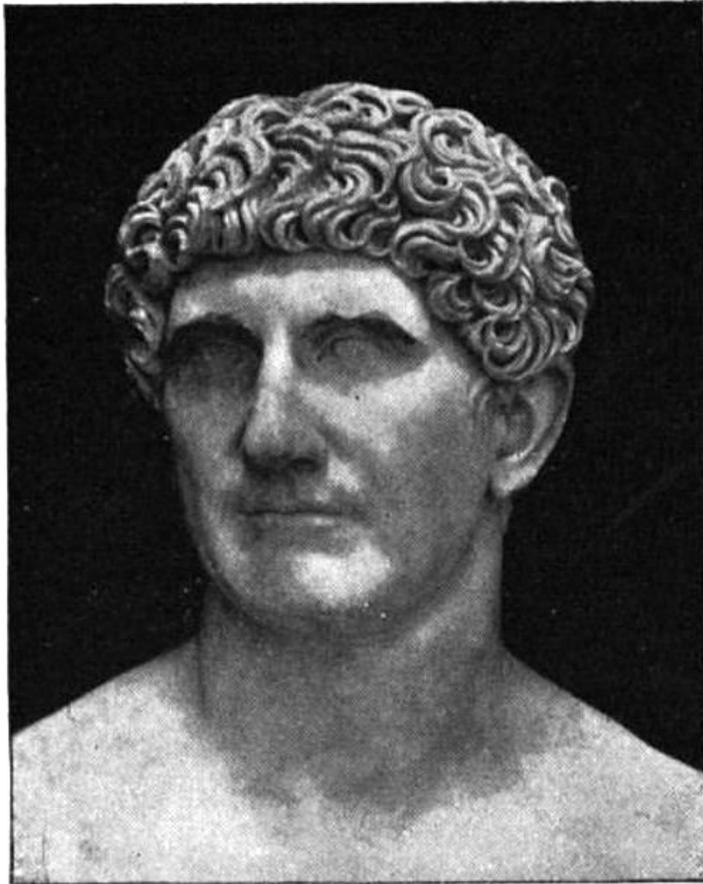
La relazione fra Egitto e Italia è iniziata nell'antichità e il Mediterraneo è sempre stato il punto di congiunzione fra i due Paesi.



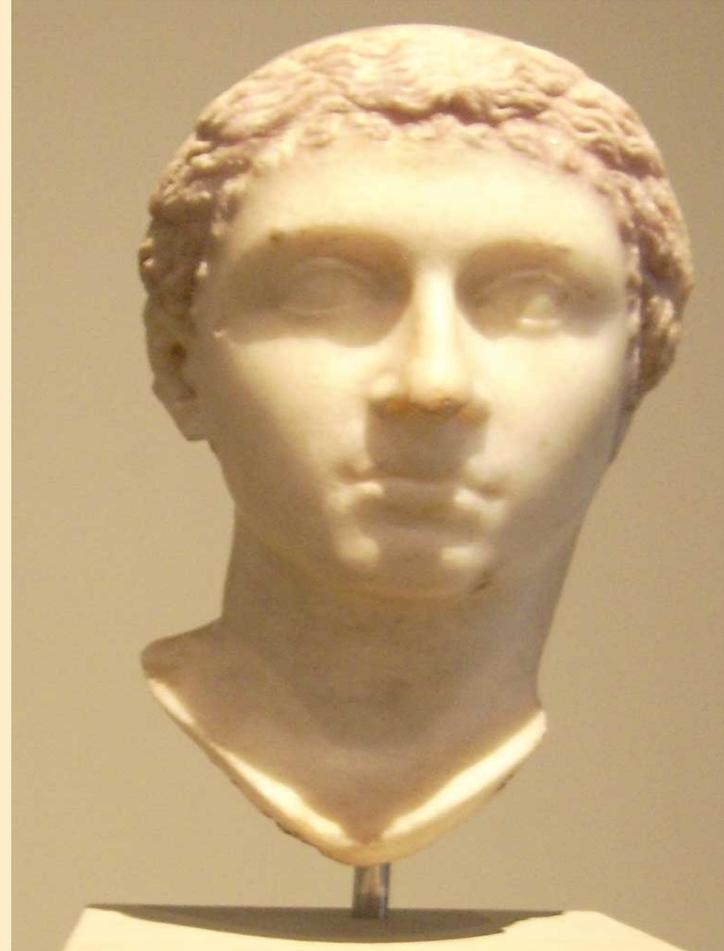


La relazione fra Egitto e Italia, in epoca romana, era forte, grazie al commercio e agli studenti romani che venivano a studiare alla Biblioteca di Alessandria.

È importante ricordare, per esempio, la relazione fra Cesare e Cleopatra e poi fra Antonio e Cleopatra.



M. Antonius.





Due obelischi eretti da Cleopatra all'ingresso del Caesareum ad Alessandria, sono rimasti intatti fino alla fine del XIX secolo, a rappresentare l'antica relazione fra Roma e Alessandria.

Con il conflitto fra Ottaviano e Antonio, terminato con l'uccisione di Antonio e il suicidio di Cleopatra, la relazione fra Roma e Alessandria prese un'altra piega: l'Egitto divenne uno stato romano e restò tale per oltre sei secoli...



L'IDENTITÀ MEDITERRANEA

2 - L'ARCHITETTURA

Il XIX e il XX secolo furono l'età d'oro degli italiani ad Alessandria. Il numero degli italiani nella città aumentò e l'italiano divenne la lingua straniera più diffusa. Gli italiani parlavano arabo e la gente di Alessandria parlava italiano.





**Il Consolato italiano ad Alessandria
all'inizio del XX secolo**

Gli architetti italiani hanno costruito alcuni edifici importanti ad Alessandria, come l'architetto **Antonio Lasciac** che partecipò alla ricostruzione del quartiere europeo dopo il bombardamento inglese del 1882. O l'architetto **Antonio Maniscalco**, che costruì l'edificio dei tribunali misti, e il grande **Mario Rossi** che progettò molte moschee di Alessandria, come quelle di Al-Mursi Abul-Abbas, Sidi Temraz, Al-Qaed Ibrahim e Mohamed Koraym dentro il palazzo di Ras eltin. E infine l'architetto **Ernesto Verrucci** Bey, che partecipò alla costruzione del museo Greco-romano.



**L'edificio dei tribunali misti dell'architetto
Antonio Maniscalco, 1887**



Ernesto Verucci Bey



La sala del trono nel palazzo di Ras El-Tin di Ernesto Verucci Bey



**Il palazzo Al-Montazah di Ernesto Verucci
Bey**



**Il monumento regalato dalla comunità italiana alla città di
Alessandria in memoria del Khedive Ismail (di Verrucci Bey 1938)**



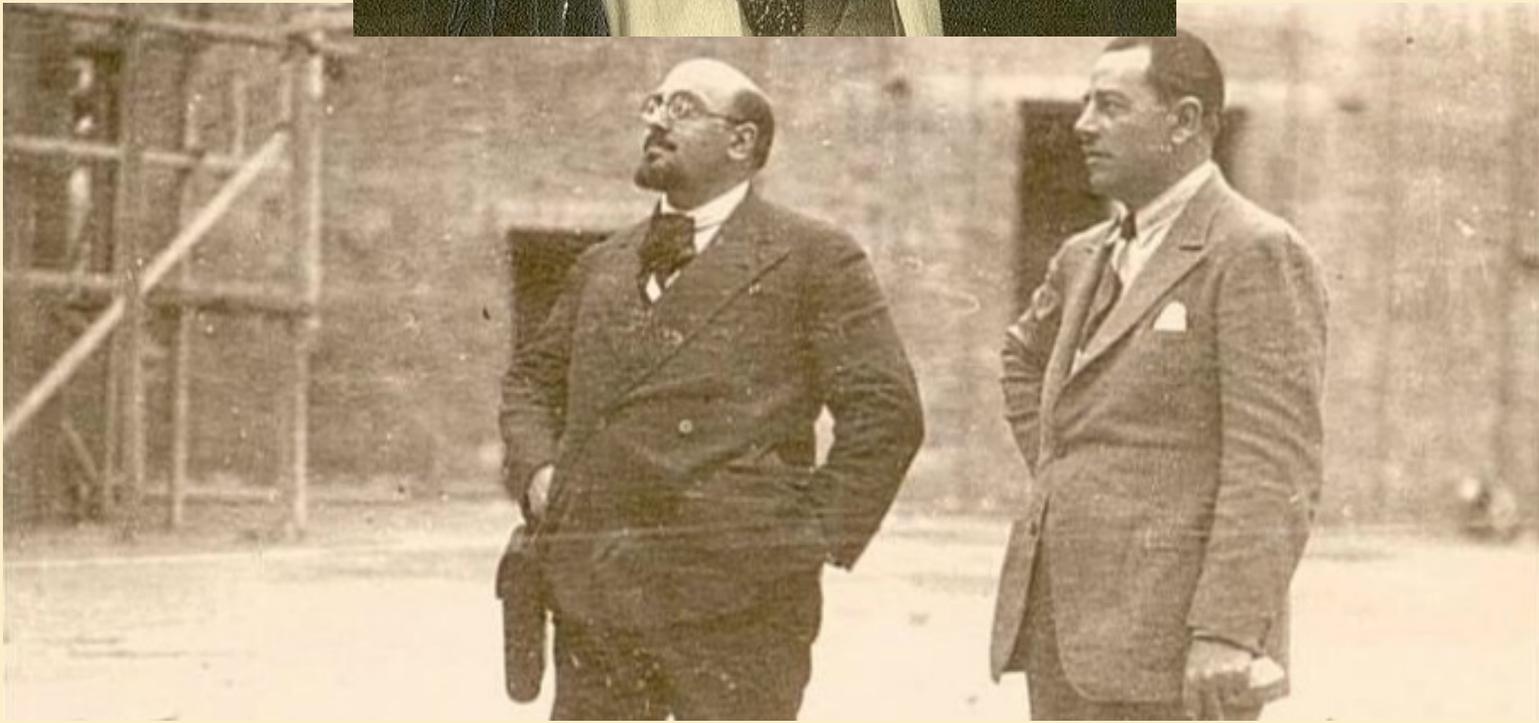
Antonio Lasciac



Stazione di Alessandria di A. Lasciac 1927



Mario Rossi





**Moschea di Al-Mursi Abul-Abbas
di Mario Rossi e E. Valzania 1945**



**Moschea Al-Qaed Ibrahim
di Mario Rossi 1951**

L'IDENTITÀ MEDITERRANEA

3 - LA LINGUA

Molte parole italiane di origine araba...

Le parole italiane di origine araba sono tante:

- **Zucchero** (sukkar)
- **Magazzino** (makhāzin)
- **Albicocca** (al-barqūq)
- **Tariffa** (ta`rifa)
- **Cifra** (sifr)
- **Carciofo** (kharshūf)
- **Sciroppo** (sharūb)
- **Taccuino** (taqwīm)
- **Cotone** (qutn)
- **Materasso** (matrah)
- **Limone** (laymūn)
- **Ammiraglio** (amīr al-...)
- **Arsenale** o **darsena** (dār sinā`a)
- **Rotolo** (ratl)
- **Zecca** (sikka)
- **Tazza** (tās)
- **Algebra** (al-jabr)
- **Acciaccio** (al-shaqq)
- **Alcol** (al-kuhl)

... e molte parole italiane usate nell'arabo

تأندة	Tenda	جوانتي	Guanto
البانيو أو حوض الإستحمام	Bagno	ماركة	Marca
فاترينة المحلات	Vetrina	باروكة الشعر	Parrucca
فيزيتا (للدكتور)	visita	صالة	Sala
روشته	Ricetta	فاراندا	Veranda
		موبيليا أو الأثاث المنزلي	Mobilia

... e molte parole italiane usate nell'arabo

أو ماكينة ماكينة آلة مادة: الكولة لاصقة ميكانيكي	Macchina Colla Meccanico	تياترو بلكون فالصو انتیکا	Teatro balcone Falso Antica
تورته أو قالب الكيك جمبري جيلاتي- جلاطة	Torta Gamberi Gelati	المحامي كمبيالة فاتورة كماشة أو بنسة بلياتشو	Avvocato Cambiale Fattura Pinza Pagliaccio

L'IDENTITÀ MEDITERRANEA

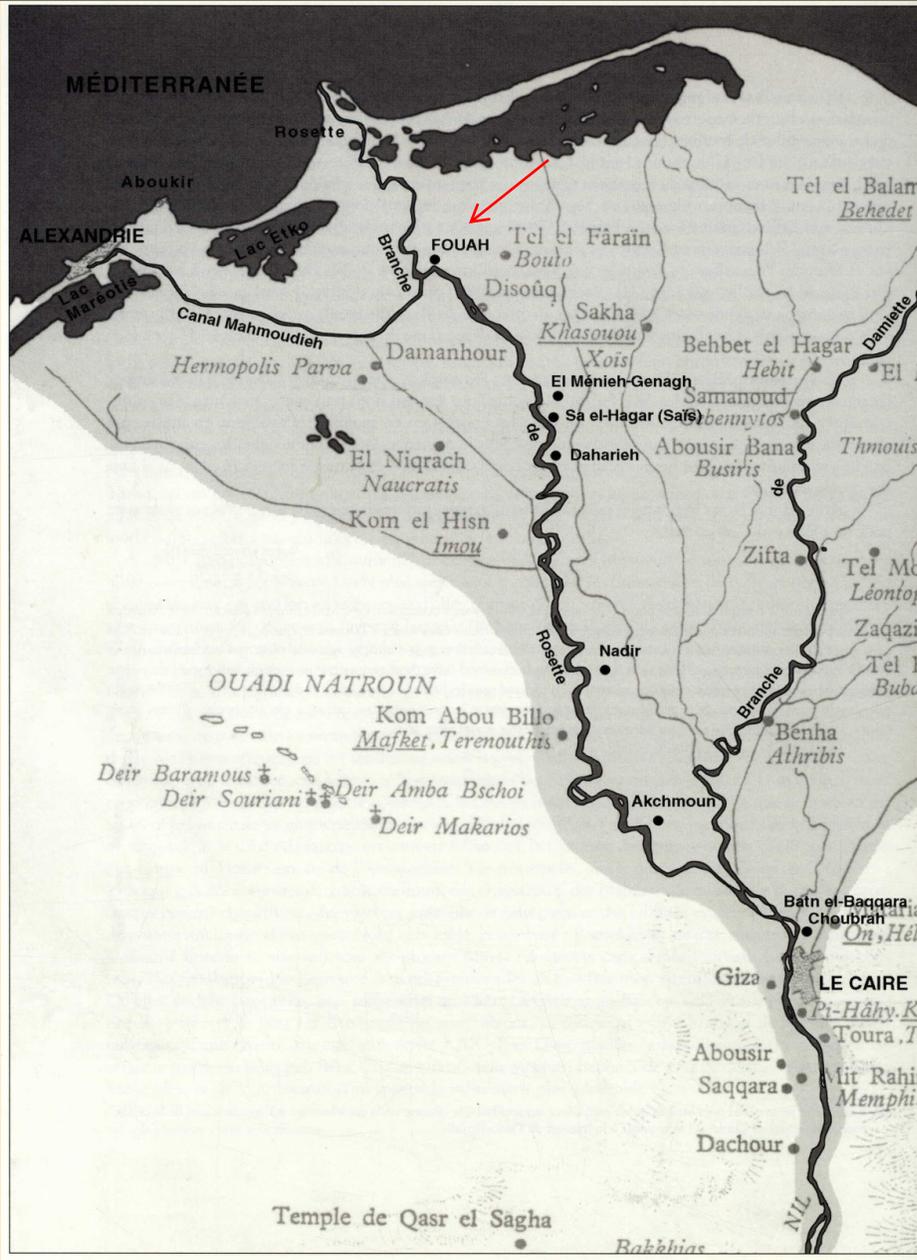
4 - I RAPPORTI
COMMERCIALI

Tre città simboleggiano meglio di tutte gli stretti rapporti fra Roma e l'Egitto:

- **Fowa**
- **Rosetta**
- **Alessandria**

FOWA

- ❖ Fowa era una città commerciale che ospitava i consoli stranieri, incluso i consoli delle Repubbliche di Venezia, Genova e Pisa.
- ❖ I decreti dei sultani riguardanti i commercianti residenti a Fowa decoravano le moschee!
- ❖ Nella cupola di Abu al-Najat, per esempio, un decreto del sultano Al-Ashraf Bersabai è inciso a caratteri *Thuluth*, nello stile Mamelucco, su una lastra di marmo datata 1241 d.C. Il decreto tratta dell'esenzione fiscale per i mercanti.



Una delle più antiche città del Delta del Nilo, conosciuta nell'Antico Egitto come *Pr Amanti*, la casa del Dio di Occidente, e dagli antichi greci e come *MITILIS*.

In epoca islamica, specialmente al tempo dei Mamelucchi, la città accrebbe la sua importanza soprattutto in seguito allo scavo del Golfo di Alessandria.



Le Repubbliche italiane

**Il testo arabo in foto prova che Fowa fosse situata
sulla via della seta**





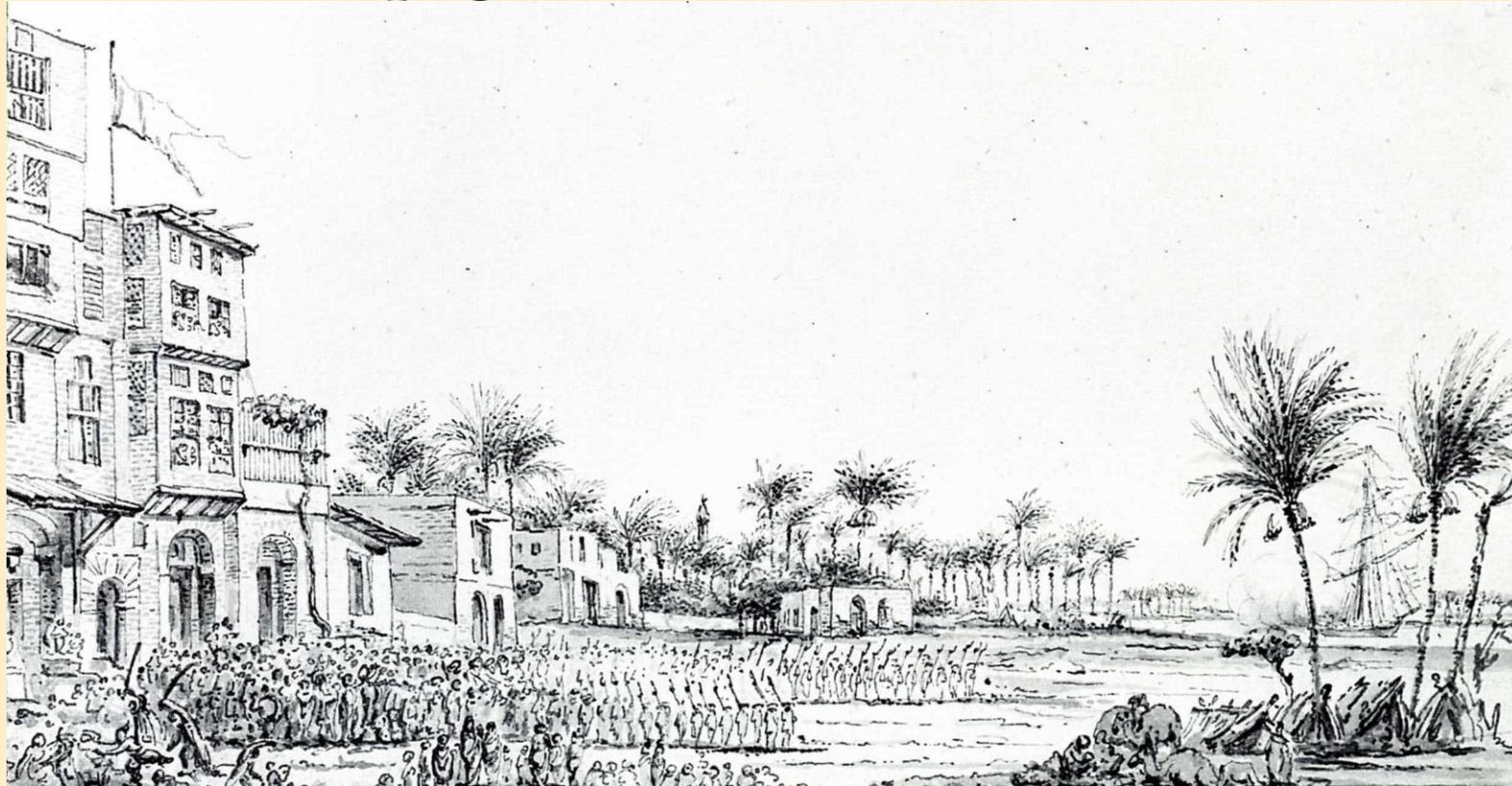
ROSETTA

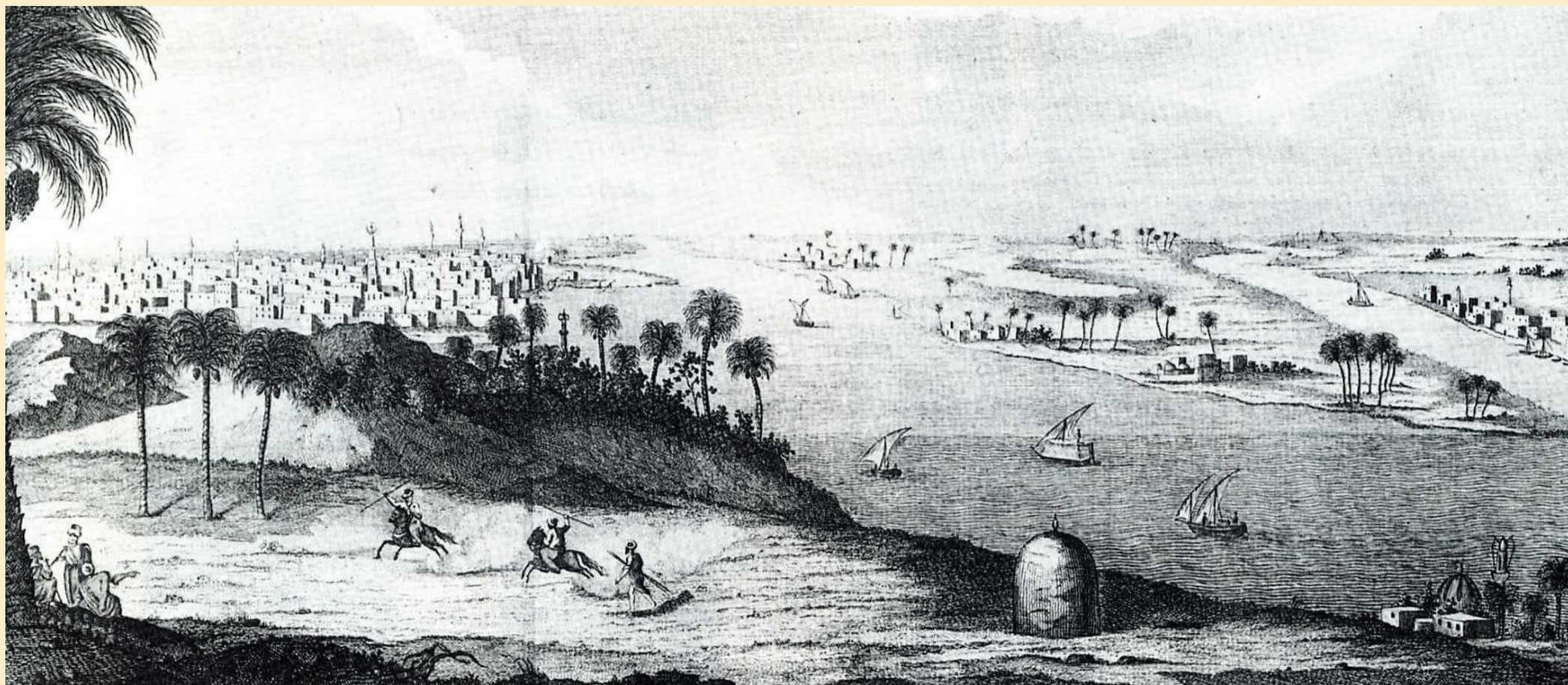
Nota nell'antichità come *Rakhit*, è stato uno dei porti commerciali più importanti del Mediterraneo. Nota in seguito come Rashid, in epoca islamica, acquisì uno speciale status in epoca Mamelucca e Ottomana.



Il sultano Al-Ghouri invitò i mercanti fiorentini a visitare i porti egiziani, incluso quello di Rosetta. Siccome agli stranieri era proibito l'ingresso nel porto via mare, quei Mercanti dovettero viaggiare via terra da Alessandria.

Dopo la conquista ottoman dell'Egitto (1517), gli ottomani assicurarono ai veneziani il privilegio di commerciare con le città egiziane, fra le quali Rosetta, esentando gli italiani, e in particolare i veneziani, dal pagamento delle tasse.





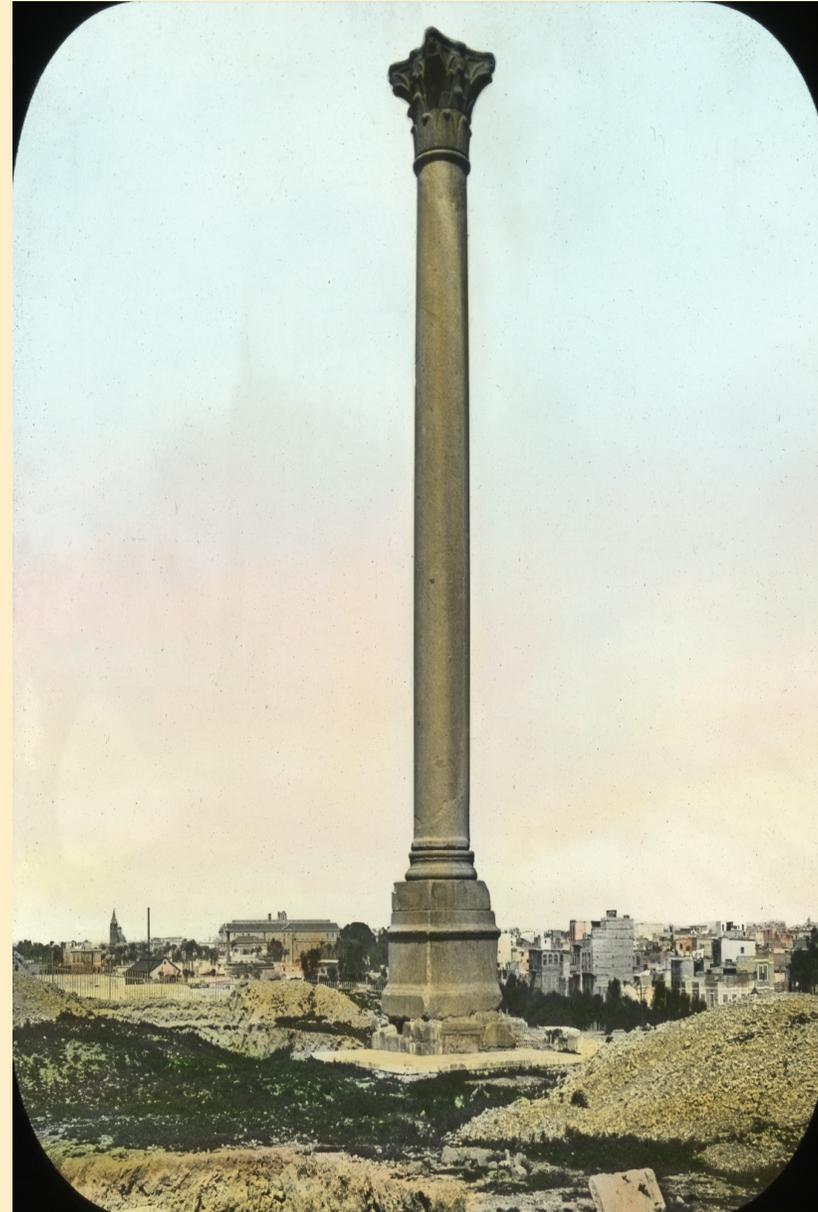
I verbali delle corti islamiche sottolineano l'entità dell'attività economica della comunità italiana. Nella città avevano console a rappresentanza delle Repubbliche di Venezia e Genova. Uno dei consoli veneziani più famosi fu Duntloi, console e mercante al tempo stesso, che fece ritorno al suo Paese nel 1591.

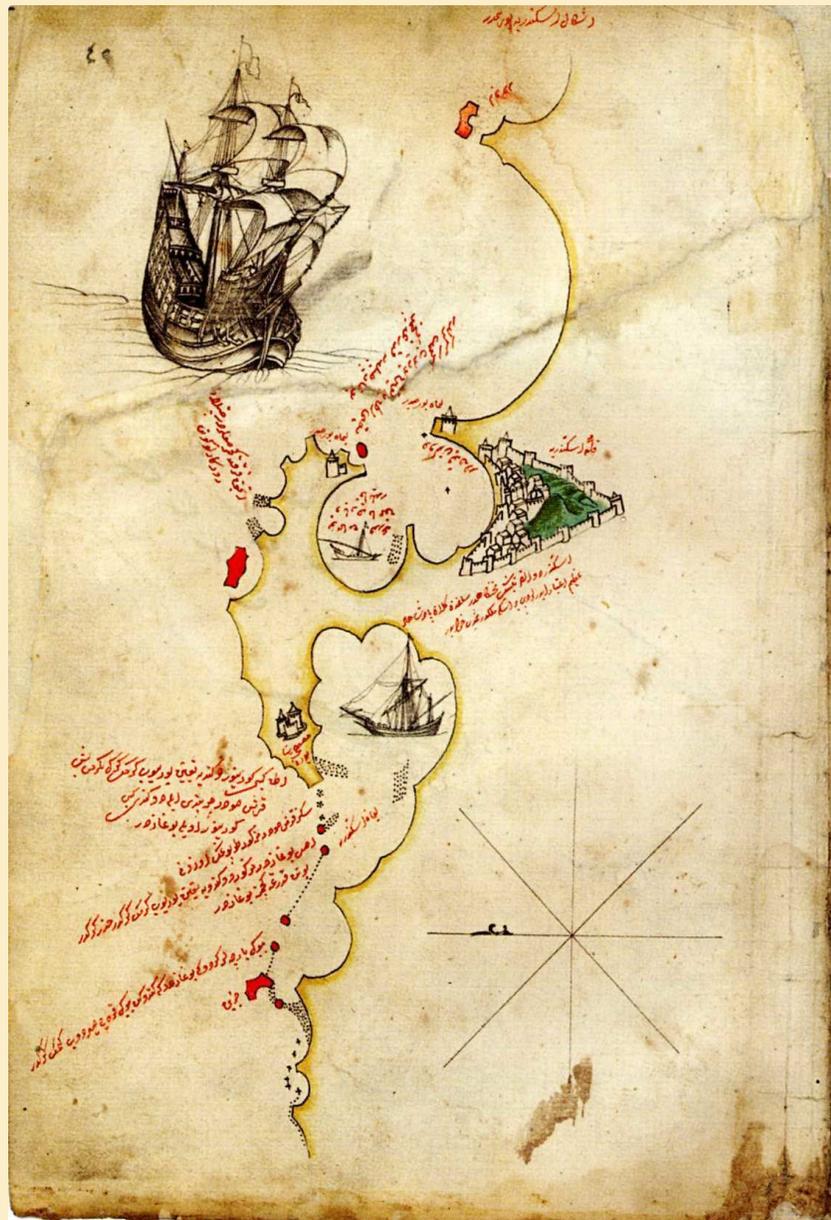
Come conseguenza di questa attività economica, nel periodo ottomano furono create diverse agenzie commerciali, incluso l'agenzia di Sulayman Pasha Al-Khadem, creata nel 1530, e quella del ministro Ali Pasha, creata nella seconda metà del XVI secolo.



ALESSANDRIA

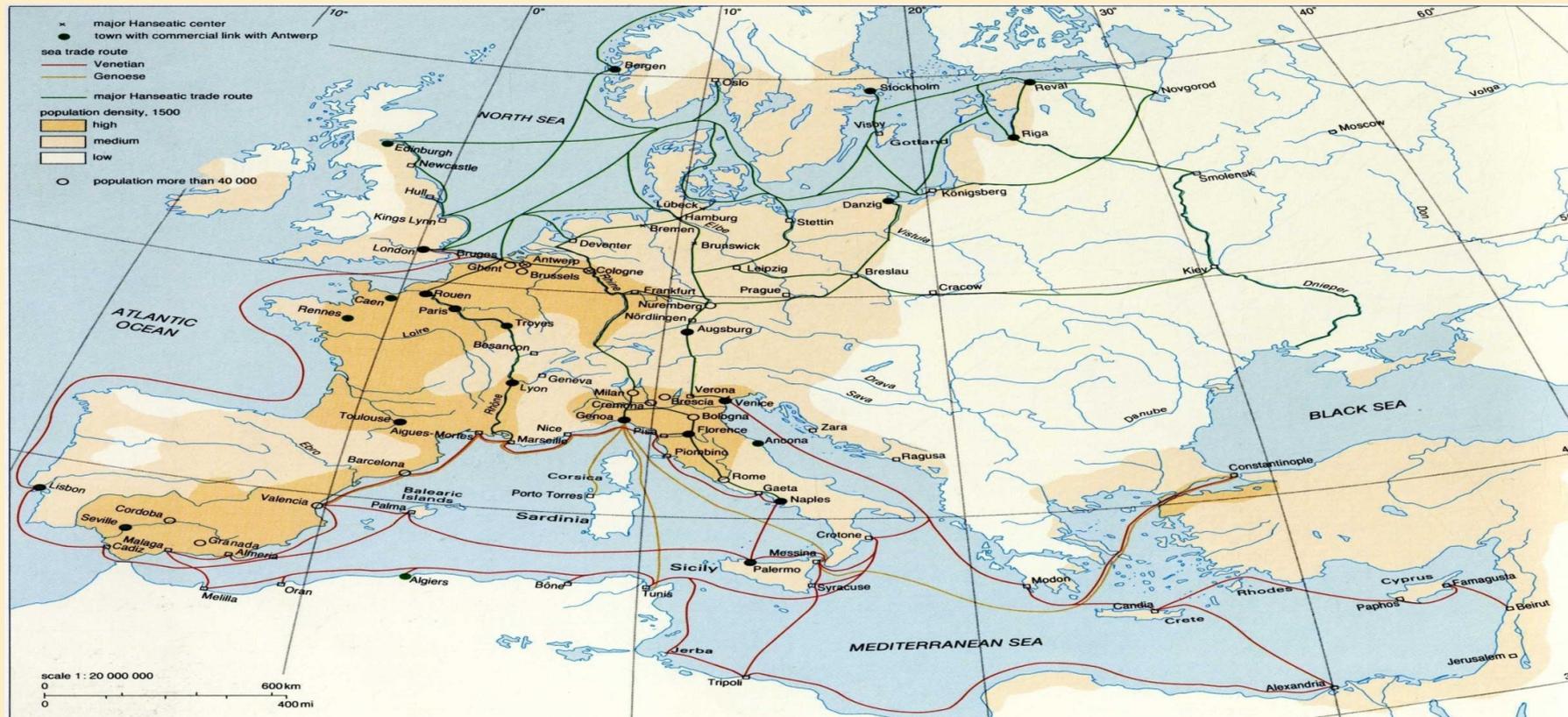
Fu una delle prime città egiziane a stabilire il contatto con l'Italia e la sua gente, da quando Cleopatra VII eresse gli obelischi all'ingresso del Caesareum in onore del marito Antonio. Gli abitanti di Alessandria, a loro volta, costruirono una colonna per l'imperatore Diocleziano, per gli sforzi compiuti nel restaurare la pace nella città dopo la rivoluzione e per averla salvata dalla carestia.





In epoca islamica,
Alessandria occupò un
posto di rilievo fra le città
commerciali del bacino del
Mediterraneo, divenendo il
primo porto commerciale e
il primo *hub* per le navi
mercantili in viaggio a est e
a ovest.

Benjamin ha riferito i nomi di molti Paesi che avevano relazioni commerciali con Alessandria. Ognuno aveva un albergo per i suoi Mercanti. Benjamin dice: “Questa è una città commerciale, c’è gente di ogni nazione, da Germania, Francia, Inghilterra, Sicilia, Venezia, Genova, Pisa, Amalfi... Arrivano merci indiane e ogni tipo di spezie, comprate dai mercanti cristiani, ed è una città ricca di negozi”.



Molti trattati furono firmati fra le Repubbliche italiane e i Mamelucchi per regolare la presenza commerciale italiana ad Alessandria, per esempio il Trattato delle spezie fra i veneziani e il sultano Ahmed ibn Aynal nel 1461. Il sultano Ashraf Qaitbay, invece, concesse una serie di privileghe ai mercanti fiorentini ad Alessandria nel 1488. I sultani Mamelucchi intrattenevano scambi epistolari con i governanti delle Repubbliche italiane, come la lettera spedita da Ashraf Qaitbay al Duca di Venezia nel 1482.



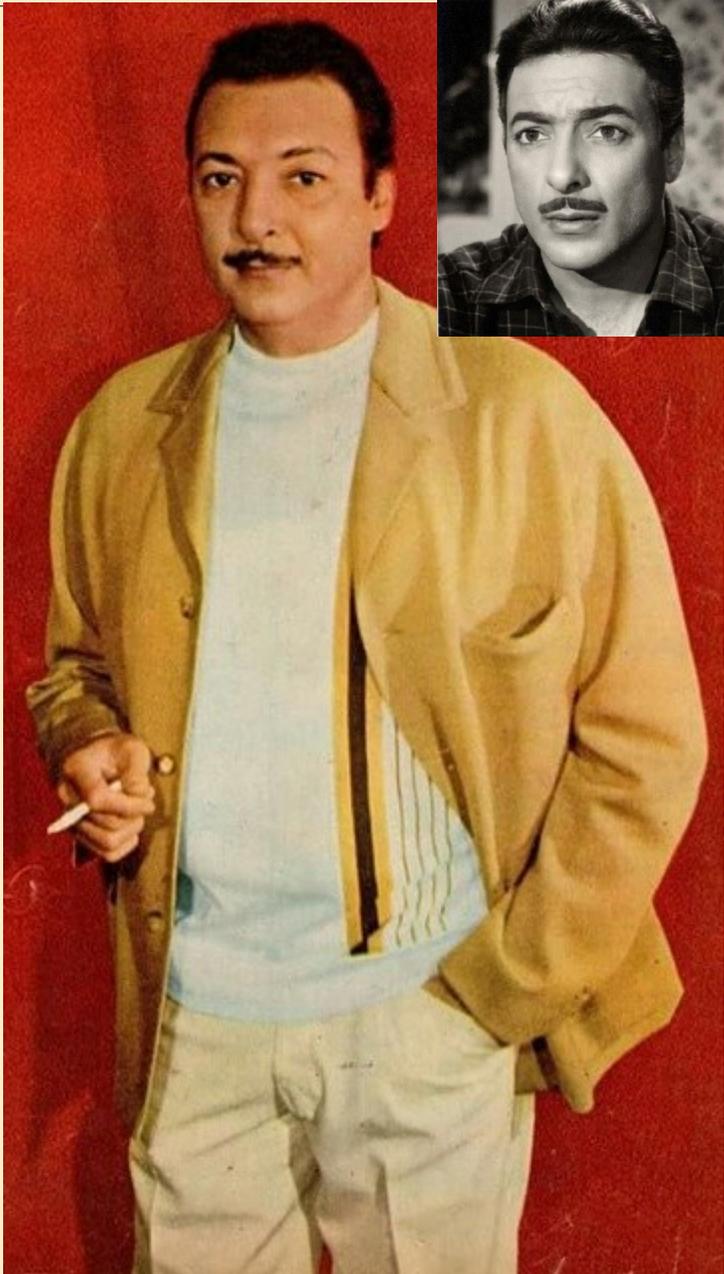
L'IDENTITÀ MEDITERRANEA

5 - ARTE E
CINEMA



Stephan Rosti **attore e regista** (1891 – 1964)

La madre di Rosti era una ballerina italo-egiziana. Stava lavorando in Egitto, quando conobbe il padre di Rosti, ambasciatore austriaco al Cairo. La madre di Rosti era a tal punto innamorata dell'Egitto che, quando fu tempo per il marito di lasciare l'Egitto e tornare in Austria, si rifiutò di partire con lui e decise di rimanere in Egitto con il figlio. Per sfuggire ai tentativi del marito di portar via il figlio, scappò ad Alessandria. Vissero nel quartiere di Ras Al-Tin, dove Stephan frequentò le scuole locali. Rosti girò 380 film.



Rushdy Abaza
attore e scrittore

(1926-1980)

Rushdy Abaza nacque da madre italiana, Teresa Luigi, e padre egiziano, un ufficiale di polizia. Si diplomò al St. Marc College di Alessandria, ma non completò l'istruzione universitaria. È noto per il film *I dieci comandamenti* (1956).



Dalida

Cantante e attrice franco-italo-egiziana

(1933-1987)

Yolanda Cristina Gigliotti nacque e crebbe al Cairo. La sua famiglia emigrò da Serrastretta, Calabria, negli anni Venti e si stabilì nel quartiere cairota di Shoubra, dove nacque Dalida. Il padre, Pietro Gigliotti, fu primo violino (all'Opera House del Cairo. La madre, Giuseppina, era una sarta. Dalida cantava in dieci lingue (francese, italiano, greco, spagnolo, tedesco, inglese, giapponese, ebraico, olandese e arabo). Due volte vincitrice del “Oscar mondial du succès du disque” (World Oscar of Recording Success), è l'unica cantante ad aver vinto questo premio più di una volta.



PAROLE ED
ESPRESSIONI CHIAVE
NELLA CULTURA ARABA

La «basmala»



- ***Bismillàhi-r-rahmàni-r-rahim***: “Nel nome di Dio, l’infinitamente Clemente, l’infinitamente Misericordioso”
- È la frase che i musulmani pronunciano prima di compiere qualsiasi cosa: un pasto, una lettera, un discorso, ...
- È anche la frase che apre ogni *sura* (capitolo) del Corano (eccetto una)

La *rahma*



- ***Rahim*** è uno dei nomi di Dio e l'attributo più importante di Dio è la ***Rahma*** (nel Corano compare 268 volte)
- Significato linguistico di ***Rahma***: benevolenza, affetto, grazia, perdono, ricompensa, esaudimento di una preghiera, pioggia e paradiso, in sostanza tutto ciò che è buono e utile per l'uomo, in questa e nell'altra vita.
- ***Rahma*** deriva da ***Rahim***, il grembo della donna
- Esiste il consenso unanime fra i giuristi islamici che ciò che si allontana dalla *rahma* non fa parte della *sharia*, la legge islamica.

Islàm e shari‘a



- La parola **Islàm** è spesso tradotta con «**sottomissione**»
- **Islàm** proviene dalla radice **s.l.m.** e ha significato opposto a ‘essere malati’, ‘essere feriti’, ‘essere uccisi’, ‘essere rotti’.
- Le parole che derivano da *s.l.m.* portano il significato di ‘**pace**’, ‘**integrità**’, ‘**sicurezza**’, ‘**arrendersi**’, ‘**sottomettersi**’.

Islàm e shari‘a



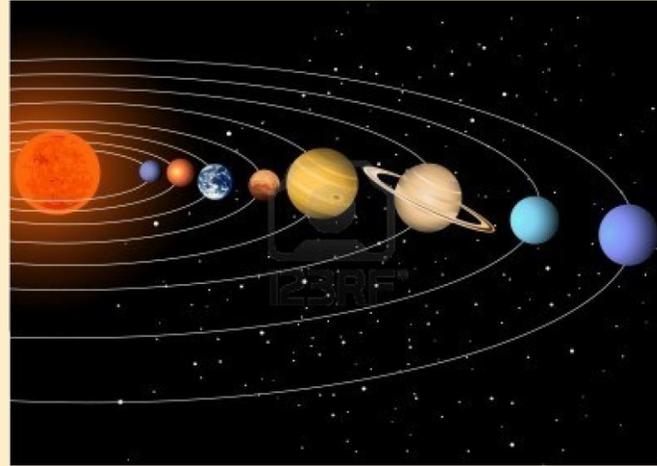
- La parola **Shari‘a** è spesso tradotta con «legge islamica»
- Significato linguistico di **Shari‘a**: «strada nel deserto che porta all’acqua»
- La caratteristica di questa strada è quella di essere **tracciata dai piedi umani** che calpestano il terreno nel cammino verso l’acqua, sorgente di vita
- In questo senso, la **Shari‘a** è la via verso la vita che l’umanità contribuisce a tracciare con ogni passo che compie nel percorrerla. Non è una linea tracciata a priori che ci è imposta dall’alto: è la nostra scelta e il nostro agire.

Islàm e shari‘a



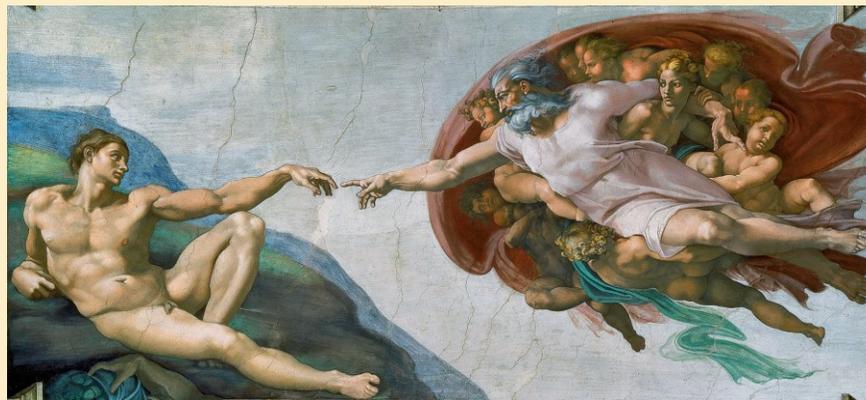
- Nel Corano, la parola **Shari‘a** non ha il significato di legge, ma quello di religione, procedimento e via
- È una metafora della religione intesa come strada divina verso la vita eterna, tracciata da persone che hanno scelto liberamente di seguirla.
- Non è una legge divina codificata in un libro da applicare alla lettera

Islàm e shari‘a



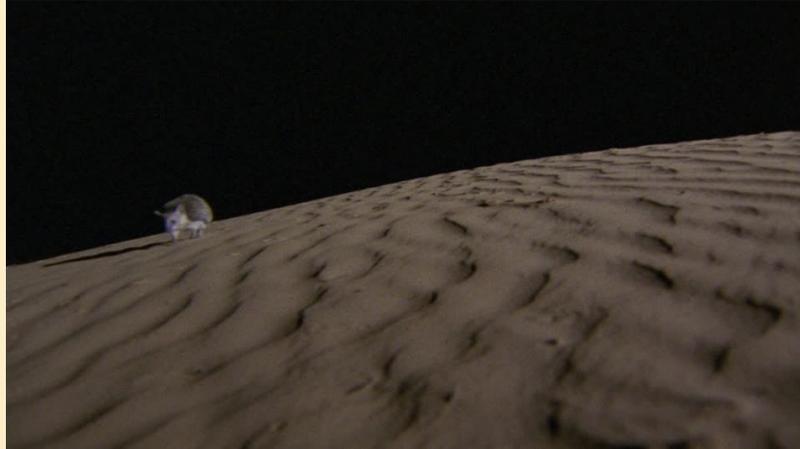
- Nel suo significato più vasto e profondo la **Shari‘a** è la legge onnicomprensiva della Creazione, che non include solo i pianeti, gli animali, le piante, gli esseri umani e tutto ciò che esiste, ma anche le relazioni fra loro.
- La **Shari‘a** sono le leggi di natura per mezzo delle quali l’Universo può funzionare, alle quali l’Universo non può fare a meno di obbedire e **sottomettersi**

Islàm e shari‘a



- In questo senso, l'intera Creazione è “**musulmana**” e anche ogni essere umano è “**musulmano**”, perché le sue funzioni biologiche sono soggette alla Natura e alle sue leggi.
- L'essere umano, tuttavia, si distingue dal resto delle creature perché, in alcuni ambiti specifici, può scegliere se obbedire e accettare la volontà divina, oppure rifiutarla, perché la **Shari‘a** è la volontà di Dio per l'umanità, realizzata dall'agire umano.

La *wahsha*



- In arabo, quando si sente la mancanza di qualcuno si dice: *awḥaštani*, cioè “mi hai fatto provare la **wahša**”.
- La **wahša** è la fame, il deserto, il vuoto. **Wahš** è l’animale del deserto, selvatico e non addomesticabile.
- Nella **wahša** l’essere umano non è solo, ma singolo, “uno”, cioè senza un “altro”
- Se dici a una persona, *awḥaštani*, non gli stai dicendo solo “Mi manchi”, ma “**Sono un vuoto che solo la tua presenza può riempire**”.

Insàn (l'essere umano)



- Opposto a *wahṣa* è *uns* da cui deriva la parola *insān*, essere umano.
- Fra i significati di *uns* troviamo: felicità, piacere; sentirsi a casa, in famiglia (l'opposto dell'esilio); amabilità; vedere e (ri)conoscere; riposarsi, sentirsi sollevati e al sicuro in presenza di qualcuno o qualcosa; ascolto e quiete.

Al-hubb (l'amore)



- Parola formata solo da due lettere: ح (la prima di tutte le lettere, articolata nel punto più profondo della gola) e ب (l'ultima lettera, articolata sulle labbra)
- Gli arabi usano decine di parole per esprimere l'amore. Tutte quante, prima di divenire stabilmente nomi dell'amore, erano metafore di un significato a esso associato. Solo la parola *hubb* non significa nient'altro che se stessa

Al-hubb (l'amore)



- **Ḥubb** deriva dal verbo **ḥabba**, intransitivo, senza oggetto, da cui proviene la parola maḥbūb, amato.
- La parola **muḥibb**, amante, discende invece da un'altra forma verbale, **aḥabba**, che è transitiva e vuole un oggetto!

Il caffè: dal mondo arabo all'Occidente

- ❖ Da Etiopia e Yemen all'Egitto con gli studenti di al-Azhar
- ❖ Dall'Egitto alla penisola arabica con i pellegrini diretti alla Mecca
- ❖ Dalla penisola arabica alla Turchia
- ❖ Dalla Turchia ottomana all'Italia con i mercanti veneziani
- ❖ Dall'Italia alla Francia e all'Inghilterra
- ❖ Dall'Inghilterra all'America...

La persecuzione del caffè

- ❖ Il caffè nasce come bevanda spirituale (sufi in Yemen e monaci cristiani in Etiopia)
- ❖ Col caffè si diffondono le caffetterie e i caffè: luoghi di ritrovo, musica, gioco, teatro e dibattito; spazi al di fuori del controllo dell'autorità religiosa
- ❖ Inizia la «persecuzione» del caffè
- ❖ Il Cairo, inizio '500, *shaykh* Abdel Haqq al-Sanbaty: campagna contro i bevitori di caffè, primo «martire» del caffè
- ❖ La Mecca, Khayr Bey: riunirsi attorno al caffè proibito dalla sharia
- ❖ Al-Ghuri, sultano d'Egitto: proibizione di bere caffè perché portatore di corruzione morale
- ❖ Sultano ottomano Suleyman al-Qanuni, editto del 1546: vietati il caffè e le caffetterie in tutto l'impero

La persecuzione del caffè - 2

- ❖ William Laud, arcivescovo di Canterbury, nota alla Camera dei comuni britannica: nota per chiedere il divieto dei «**chicchi di Maometto**»
- ❖ Francia: caffè proibito alle donne perché causa di aborto, poi considerato disdicevole

Oggi: il caffè è il secondo prodotto di consumo al mondo dopo il petrolio.

Il pomodoro: dall'Occidente al mondo arabo

- ❖ “È un’innovazione, e ogni innovazione è una deviazione dalla retta via che, come tale, porta all’inferno”, *fatwa* del *mufti* di Aleppo, inizio XIX secolo
- ❖ Pomodoro ribattezzato dagli abitanti del Levante «culo del diavolo»
- ❖ Pomodori chiamati «i Franchi» nei Paesi del Levante
- ❖ Poi diventato ingrediente principale di tanti piatti nazionali arabi come il Kushari